Anno VII - 1854 - N. 150

L'OPINIONE

Giovedì 1 giiugno

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,
N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Dispaccio elettrico

Trieste, 31 *maggio.*

Atene 26. Il re minaccia di partire per Lamia. Gli ambasciatori di Russia e di Prussia dichiarano di seguirlo: gli ambasciatori francese ed inglese insistono sul mantenimento d'una stretta neutralità e per la nomina di un nuovo ministero. Sedici bastimenti anglo-francesi arrivano con delle truppe che occupano tutto ed anche i bastimenti greci di cui fu abbassata la bandiera. Il re sottoscrive alle condizioni imposte (1).

Gli ambasciatori presentarono una nuova lista di ministri.

Il sig. Bourré è giunto. (?)

(1) *Noi abbiamo tradotto così l'espressione telegrafica* roi signa; *vi ha però una contraddizione fra questa e la prima frase del dispaccio.*

TORINO 31 MAGGIO

LA CRISE COMMERCIALE
III.

Sono assai più sensibili i danni dell'attuale crise europea, perchè l'incarimento dei cereali e l'uscita del danaro e dei metalli preziosi incominciarono appunto nei mesi di maggiore attività e di più ardente speculazione.

Allorchè scoppia la crise, si trascorre ad accusare la banca. Che poteva fare la banca nazionale per parare al comune dissesto? Quali mezzi aveva? La banca non ha che un torto, quello di aver impiegata parte dei suoi capitali in rendita pubblica. Comprendiamo che li rese più produttivi, ma recò danno al commercio.

Fuori di questo sbaglio, la banca non può essere tacciata d'aver trascurati gl'interessi dell'industria, del traffico e del credito.

La condizione economica dello stato nell'anno scorso si rileva da due documenti importanti: il prospetto del movimento commerciale e la relazione delle operazioni della banca. Fra'cambi internazionali e la banca corrono più vincoli di ciò che a prima vista appaia; allorchè il commercio è esteso ed attivo, la banca è fiorente; allorchè è angustiato, questa langue.

Fu osservato come i bisogni dello stato per le imprese, che vi sono iniziate, provochino un incremento nell'introduzione di prodotti, il quale richiede transitori sacrifici, a cui si provvederà coi risultati stessi che dalle aumentate entrate deriveranno.

La banca non ha potuto sottrarsi alle conseguenze di questa situazione. Dacchè fu tolto il corso forzato dei biglietti, essa ebbe a lottare contro le difficoltà dei cambi. La sua riserva non è mai stata elevata; tanto quanto il capitale versato era di 8 milioni, o, come nell'anno scorso, di 16, quanto attualmente che è di 24 milioni, essa è ristretta ed impone alla banca molta cautela negli sconti e nelle anticipazioni.

La banca non può tenere fornite le proprie casse, senza sacrificii, che assottigliano di molto i suoi profitti. L'introduzione di danaro sonante dall'estero ha costato alla banca, comprese alcune spese pel giro fra le due sedi, la somma di L. 140,258 95 nel 1851, di L. 182,053 27 nel 1852 e di lire 261,483 53 nel 1853.

La somma fatta venire nel 1852 ascese a L. 24,920, 350 e nel 1853 a L. 27,621,680. Ma era un rimedio efficace? Ne dubitiamo, perchè la circolazione del danaro effettivo segue regole fisse che non si possono violare. È d'altronde noto che molte somme entravano da una parte nelle casse della banca per uscirne dall'altra: provvedendo la banca di scudi, si guadagna il mezzo per cento; ma poi si fanno sconti per ritirarli di nuovo, e quando non si ricorresse a questa via, lo spediente non sarebbe che transitorio, ossia fino al tempo delle rimesse.

Tutte le misure adottate per impinguare la riserva sono riuscite insufficienti non solo per le accennate ragioni del bisogno di estrarre danaro dallo stato per saldare i debiti, e del commercio che nello scorso anno si è fatto dell'argento; ma per cause secondarie, fra cui la prima che le popolazioni sono poco abituate ai biglietti di banco.

La somma media della riserva era nel

1850 di L.	9,623,125
1851	14,087,964
1852	16,470,545
1853	14,677,863

Lungi dal crescere col capitale, essa è scemata in contronto del 1852.

Una somma di circa 15 milioni permetterebbe tuttavia una circolazione di più di 40 milioni, se i conti correnti sono poco rilevanti. Ma la emissione de' biglietti non dipende dal volere della banca, dipende dall'abito del credito, da' bisogni del commercio e dalla celerità della circolazione. Se si pongono in circolazione biglietti superiori a quanto il mercato può sopportarne, ritornano tosto alla banca pel cambio: è una legge immutabile che si verifica ovunque.

La massima circolazione della banca è stata nel mese di giugno 1850, di 44,692,000 lire, nel 1851 è stata di 42 milioni, nel 1852 di 38,758,050 e nel luglio 1853 di 40,740,150 lire. Ma la circolazione media non è giunta a 35 milioni nel 1851 e 52 ed ha di poco oltrepassato i 36 milioni nello scorso anno.

È questa una condizione normale? In Europa v'ha un altro istituto di credito, il quale aveva nell'anno scorso un capitale di poco inferiore alla nostra banca. È la banca nazionale di Brusselle. Sopra un capitale di 25 milioni, i soci ne hanno versati 15; mentre 16 milioni erano stati sborsati dai soci della nostra banca. Il capitale della banca dello stato sardo superava d'un milione quello della banca di Brusselle: consideriamone ora le differenze nell'anno scorso.

Medie	*Banca di Brusselle*	*Banca Nazionale*
Riserva	L. 42,500,000	L. 14,677,000
Circolazione	75,500,000	36,191,000
Conti corr. disp.	36,500,000	2,769,000
Portafogli	42,500,000	26,353,472

La banca di Brusselle ha essa pure investita parte del suo capitale in rendita pubblica, calcolata nel prospetto del 31 dicembre 1853 per L. 8,732,000, invece che la nostra banca ne ha soltanto per la somma valutata sotto la stessa data in L. 3,093,000.

Le discrepanze notevoli che corrono fra i due istituti di credito da che derivano se non dal diverso movimento degli affari e della circolazione? Se la banca di Brusselle è cassiere dello stato, il nostro ministero non ha mai pretermesso di lasciare nelle casse della banca le somme che aveva disponibili. Non sono mai state rilevanti, ma giovarono pur sempre alla banca.

Noi ripetiamo che la banca non poteva nulla nelle contingenze in cui versavasi e si versa tuttora. Non fu mai larga negli sconti e nelle anticipazioni, non perchè non volesse, essendo di suo interesse, ma perchè non poteva, e quando vide scemare la già estenuata riserva, altra provvidenza non rimaneva se non di elevare l'interesse, siccome fece, accrescendolo in agosto da 4 a 5 per gli sconti, e da 5 a 6 p. 0[0 per le anticipazioni, e portandolo in settembre anco al 6 p. 0[0 per le anticipazioni. Se non vi fossero state le leggi dell'usura, essa poteva accrescerlo ancora e sarebbe stato un beneficio pel commercio, se non per la speculazione, perchè se tal mezzo era valevole per rattenere il danaro che usciva, non si sarebbe trovata costretta a restringere di troppo gli sconti.

È vero che l'elevazione dell'interesse ingenera un rinvilimento della rendita pubblica e delle azioni industriali, le quali in generale fruttano meno dell'interesse che richiede la banca; ma sì numerose sono le cause che influiscono sui corsi della rendita pubblica e per conseguenza delle azioni industriali, che la sola elevazione dell'interesse della banca non basta a spiegarne il rapido abbassamento.

Per la rendita e pei valori industriali agisce la legge economica che contribuisce a fissar i prezzi delle merci, l'offerta e l'inchiesta; e poichè in tempi di guerra, i governi ricorrono al credito, e contraggono imprestiti, il mercato rimanendo ingombro di nuovi titoli, è naturale che tutti ne scapitino, e che gli effetti della sfiducia si facciano più tristi. D'altronde la nostra banca non poteva contenersi diversamente per iscongiurare la procella, e la banca d'Inghilterra ne aveva dato essa stessa l'avvertimento all'Europa.

I timori sembravano svaniti, per essere cessata l'uscita del danaro tanto dalle casse della banca d'Inghilterra quanto da quelle della sua consorella di Parigi, ma fu per breve tempo. Perciocchè, dovendo la Gran Bretagna, appunto per essere enormemente cresciuta la quantità ed il valore delle merci esportate, far lunghissimi crediti, attendendo i pagamenti per un anno e mezzo e due anni, mentre dee sborsare in contanti od a breve termine il prezzo delle materie prime e dei cereali che le occorrono, ne derivò uno spostamento nella circolazione, che dopo il mese di giugno trasse viepiù l'attenzione dei banchieri e degli statisti.

In dieci settimane, dal 16 luglio al 17 settembre, la sua riserva era scemata di 80 milioni di fr. Per ristabilire l'equilibrio fra la circolazione ed il credito, fra la moneta ed i bisogni del commercio, essa ha elevato successivamente l'interesse dal 3 1[2 al 4, dal 4 al 4 1[2, poscia al 5 ed in ultimo al 5 e mezzo per cento. La banca di Francia l'abbassava nello stesso tempo dal 5 al 4, ma questa differenza proviene dalle condizioni diverse dei due stabilimenti, essendosi ingrossata la riserva della banca di Francia di 118 milioni dal 9 marzo all'11 maggio, intanto che quella della banca d'Inghilterra diminuiva di 4 milioni di sterlini all'incirca.

E qui è acconcio il notare di quale giovamento siano state le miniere aurifere della California e dell'Australia, senza i prodotti delle quali l'Europa sarebbe stata esposta ad una crise spaventevole e ad incalcolabili danni.

L'abbondanza della produzione dell'oro ha modificate assai le regole della circolazione: le banche hanno trovato conveniente di tenere nelle casse una riserva più cospicua: la comune norma ed arbitraria che la riserva corrisponder debba al terzo della circolazione fu abbandonata, e le banche divennero vasti depositi di metalli preziosi, di cui una parte considerevole poteva venire più utilmente impiegata.

Così la riserva della banca d'Inghilterra che nel 1840 non giugneva a quattro milioni e mezzo di sterlini contro una circolazione di 17 milioni all'incirca, crebbe in modo che nel 1842 ascendeva ad 8 milioni, nel 1844 a più di 15 milioni. Nella crise del 1846-47, per le somme rilevanti uscite per l'acquisto di cereali, la riserva scese di nuovo a 14, a 12, a 10 e dall'agosto al dicembre 1847 a 9,700,000 lire; ma risalì di nuovo negli anni successivi e nella seconda metà pel 1852 superava i 21 milioni. In dodici anni adunque la riserva si quintuplicava, mentre la circolazione non aumentava neppur della metà, ascendendo da 17 milioni a 24.

Nel 1853 prese la riserva a discendere, ed i bisogni del commercio facendosi più stringenti, la circolazione cresceva alcun poco. La situazione trimestrale della banca dà i seguenti risultati pel 1853:

	Riserva	*Circolazione*
Marzo 19	L. st. 19,761,000	L. st. 23,967,000
Giugno 11	» 18,561,000	» 24,236,000
Settembre 3	» 17,813,000	» 24,561,000
Dicembre 24	» 15,462,000	» 23,369,000

Secondo i suoi statuti, la banca d'Inghilterra avrebbe potuto accrescere ancor di molto la circolazione de' biglietti, ma la ragione dianzi esposta ne la rattenne. Non solo in Europa, ma anco negli stati Uniti, le banche ricercarono di esser fornite di maggior somma di contanti, ed i prospetti delle banche di Nuova York attestano come ivi pure sia successa una quasi radicale variazione nell'ordinamento della circolazione e del credito delle banche.

La riserva della banca d'Inghilterra ha continuato a scemare nell'anno corrente, tanto che non giugne più se non che a 12 milioni e mezzo di sterlini; abbassamento rilevante, e se per impedire scenda di nuovo, i direttori accrescessero ancora lo sconto, vi sarebbe a paventare una crise commerciale lunga e perniciosissima. La differenza dell'interesse dal 2 al 5 1[2 0[0 è già troppo considerevole perchè l'industria ed il commercio del Regno Unito non ne risentano grave dissesto, ma come in tempi normali l'interesse è basso nella Gran Bretagna, così è elevatissimo in tempi fortunosi e di angustie economiche. Nel 1847, la banca lo ha elevato all'8 per cento, ad istigazione del governo stesso, essendo questo il solo mezzo stato reputato acconcio a far affluire di nuovo il danaro nelle casse dello istituto.

Non illudiamoci adunque, attribuendo alle banche un ufficio che non possono adempiere. Le banche attenuano la crise, non la vincono interamente: esse sono prive di mezzi, poichè le crisi non si superano prima che non abbiano fatto il loro corso, e che la circolazione, il credito e la produzione, ripigliato non abbiano la consueta loro attività.

La nostra banca, nelle condizioni in cui trovasi da tre anni, è meno di qualunque altra adatta a porgere sollievo molto efficace ed a riparare da per sè alle difficoltà economiche dello stato. Si vorrà con ciò affermare che da essa non s'abbia ad attendere un concorso più giovevole di quello prestato finora? E che siffatto concorso non potesse prestare anche nello scorso anno? Questo argomento fa parte della disamina de' rimedi proposti dalla Commissione della ligure Camera di commercio, per migliorare la situazione del traffico e la circolazione, dei quali parleremo in un prossimo ed ultimo articolo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi doveasi trattare la quistione dell'aumento della forza di pubblica sicurezza che viene presentato siccome una condizione necessaria per l'esecuzione della legge e di cui si può dire quasi un corollario. Fu infatti discussa con poca varietà di argomenti, giacchè sembra che gli oratori nel trattare la legge attuale abbiano preso l'impegno di far perdere molto tempo ripetendo se stessi e quelli che li precedettero. Generalmente non veniva contestato in modo assoluto il bisogno di accrescere la forza della pubblica sicurezza; ma mentre la commissione ne proponeva la misura distribuendone il carico, parte sui comuni e parte sullo stato da cui la forza medesima vuolsi far dipendere, altri avvisava di lasciarlo facoltativo ai municipii secondo i bisogni che ognuno di questi potesse averne, e quindi sottraeva la direzione di questa forza al governo.

Vi fu anche chi opinò perchè, ai bisogni crescenti di questo servizio, si sopperisse con un aumento del corpo dei carabinieri reali; ma siccome è ormai provato che il reclutamento di questo corpo si opera con somma difficoltà per cui non è possibile aumentarlo come vorrebbesi, così un tale partito dovette lasciarsi in disparte. Si adottò il parere della commissione siccome quello che induceva minor novità, ed assicurava un più efficace rimedio contro quei mali che si lamentano.

La legge poscia venne votata a grande maggioranza, e noi facciamo voti perchè, quando sia sancita, venga puntualmente eseguita. È questa la maggior difficoltà a superarsi, e crediamo anzi che se le leggi precedenti sulla stessa materia fossero state eseguite con quella puntualità che dovrebbe essere il pregio di ogni coscienzioso magistrato, forse non avrebbesi avuto il bisogno di perdere tanto tempo discutendo quella attuale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 23 maggio 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Monteleone Domenico, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione:

Ferrero Gabriele Giuseppe Massimiliano, capitano nel primo reggimento di fanteria, *rimosso dal suo grado ed impiego;*

Bianchi di Castagnè cav. Gio. Gaetano, sottotenente nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'assegnamento di riforma;

Morin Adolfo, luogotenente nel nono reggimento di fanteria, ora in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda.

— È pubblicato il R. decreto 11 maggio ed annesso regolamento per la concentrazione nelle direzioni demaniali della Sardegna del servizio forestale.

— È pubblicata la legge 27 maggio, che autorizza la spesa di 50,000 lire per la costruzione della linea telegrafica sul tronco di strada ferrata fra Alessandria e Novara.

— È del pari promulgata la legge 27 maggio che approva la vendita di una casa demaniale in Sassari a favore di Giacomo Queirolo.

FATTI DIVERSI

Prodotti delle gabelle. I prodotti delle gabelle riscossi nella terraferma e Sardegna ne' primi quattro mesi del 1854 in confronto de' primi quattro mesi del 1853 ascendono alle seguenti somme:

	1854	1853
Dogane	L. 4,661,426 66	L. 5,989,921 97
Diritti marittimi	165,985 88	118,119 76
Sali	3,315,675 73	3,349,665 46
Tabacchi	4,713,868 78	4,358,044 11
Polveri e piombi	216,391 73	195,302 39
Gabelle di tab. app.	17,613 04	5,161 95
	L. 13,090,961 82	14,016,215 64
Canone gabellario	2,042,766 13	1,576,181 66
Totale	L. 15,133,727 95	15,592,397 30

In paragone del 1853, i quattro mesi scorsi presentano una diminuzione di L. 458,669 35.

Strade ferrate. L'adunanza generale della società della strada ferrata da Torino a Novara ha occupati due giorni, il 28 ed il 29.

La relazione fatta dal consiglio d'amministrazione ha soddisfatto i congregati e fu applaudita. Essa porge della situazione dell'impresa le migliori informazioni.

Furono estratti a sorte i consiglieri che dovevano uscire dall'amministrazione a termine degli statuti. La sorte cadde sopra i signori: Bosso ingegnere, cav. Soldati, barone Solaroli, marchese Gustavo Cavour, Goffy avv., a cui si aggiugne il sig. avv. Bronzini-Zapelloni, nominato direttore della strada.

Furono confermati il marchese Cavour, il cavaliere Soldati, il barone Solaroli. I nuovi eletti sono il senatore Gautieri di Novara, il banchiere Ogliani, l'ingegnere Davicini.

Nel prossimo foglio daremo più ampi ragguagli.

Le corse sulla ferrovia di Susa, aperta al pubblico il giorno 25 corrente, continuano regolarmente, e con considerevole numero di viaggiatori.

Tanto siamo invitati di rendere noto al pubblico a confutazione delle voci sparse, non si sa a quale scopo, che erasi sospeso l'esercizio di quella linea.

Telegrafo sottomarino del Mediterraneo. La società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, che ha sede a Parigi, nel mentre chiede il 5° ed ultimo versamento di fr. 50 per azione, dà la grata notizia che la catena sottomarina, della lunghezza di 1,800 chilom. all'incirca, è terminata e sarà imbarcata pel Mediterraneo sul piroscafo ad elice il *Persian*. (*Boll. delle strade ferrate*)

SOCIETA'

DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

Via dei Mercanti, casa S. Secondo N° 14.

La società è convocata in adunanza generale ordinaria domenica giorno 4 del p. v. giugno alle ore 12 meridiane nel solito locale.

Dovendosi occupare l'assemblea del bilancio pel futuro semestre, sono invitati ad intervenirvi i soci effettivi e gli azionisti giusta l'art. 10 dello statuto.

Torino, 31 maggio 1854.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 31 *maggio*.

Il presidente apre la seduta ad un'ora e mezzo: quindi l'inevitabile Louaraz comincia l'appello nominale. Sono presenti cinque deputati.

Si dà poi lettura del verbale della tornata precedente, che può esser approvato alle due passate.

Michelini G. B. depone la relazione sulla legge relativa alle privative.

Accordasi il congedo d'un mese al deputato Ghiglini.

Seguito della discussione sulla legge per la pubblica sicurezza.

Continua la discussione sull'art. 54 (V. *Opinione* di ieri).

Deforesta dice che la commissione aderisce alla soppressione di cotesto articolo, il quale s'intende quindi annullato, avendovi il ministero aderito già nella seduta di ieri.

« Art. 55. Sono mantenute in vigore le disposizioni dei regolamenti di polizia urbana o rurale di ciascun comune, in tutto ciò che non è contrario alla presente legge.

« Se però le pene da tali regolamenti comminate sono minori delle pene stabilite da questa legge, si applicheranno queste ultime.

« Rimane pure in vigore per l'isola di Sardegna il disposto dall'art. 5° del decreto reale del 5 agosto 1848, col quale fu prescritta la pubblicazione del codice penale in detta isola. »

Arnulfo propone un emendamento, per cui anche le pene maggiori sarebbero ridotte a quelle contenute nella legge attuale.

Falqui-Pes propone l'aggiunta delle parole: « . . . . . in quanto che non sia altrimenti disposto dalla legge 15 aprile 1851. »

Ratazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno, accetta questi due emendamenti.

L'articolo così emendato è approvato anche dalla camera.

« Art. 56. I segretari dei magistrati, tribunali e giudici dovranno trasmettere all'autorità politica provinciale estratto di tutte le sentenze, sia d'assolutoria come di condanna passata in giudicato, che saranno pronunciate in dipendenza della presente legge.

« Tale estratto sarà trasmesso non più tardi di giorni quindici, dopo l'intimazione di dette sentenze. » (*Appr.*)

« Art. 57 *(proposto dalla commissione)*. La tabella annessa alla legge dell'11 luglio 1852 per quanto riguarda il personale delle guardie di pubblica sicurezza, potrà essere per decreto reale modificata nel modo seguente:

« 2 comandanti a L. 1,600 L. 3,200; 4 brigadieri a L. 1,200 L. 4,800; 44 sotto-brigadieri a L. 1,000 L. 44,000; 364 guardie a L. 840 L. 305,760; casermaggio per 413 a L. 36 L. 14,832. »

Valerio: Quando il ministero dice che una data forza gli basta, non devono i rappresentanti della nazione dargliene una maggiore, tanto più che vengonsi ad aggravare ancora i già aggravati municipi. Non so poi come questo corpo, che si assoggetta ad una ferma di sei anni, potrà essere governato senza esser sottoposto anche ad una disciplina militare, nè perchè si diano maggiori paghe a queste guardie che non ai carabinieri, i quali corrono certo maggiori pericoli. Non vuol poi dir nulla che si sentano i municipi, se non si tenga poscia nessun conto del loro avviso e considerandosi anche l'influenza che esercitano sopra di essi gl'intendenti.

Deforesta dice che il paese reclamava energici provvedimenti. La commissione dovette quindi preoccuparsi anche del presente, domandò informazioni, raccolse dati e n'ebbe certezza che era necessario accrescere questo personale, al cui difetto deve ascriversi se il servizio ora è meno esatto. Come pure che era necessario accrescerne di qualche po' lo stipendio, che trovasi ora ad una grande distanza da quello dei carabinieri. Gli altri temperamenti poi furono presi per non aggravar troppo il bilancio dello stato. Il servizio delle guardie di pubblica sicurezza non è solo utile all'interesse generale dello stato, per prevenire i reati, ma anche alla polizia locale. I 4/5 delle guardie sono stabilite in Genova e Torino. Anche la spesa perciò doveva esser ripartita fra lo stato ed i comuni. Trattandosi qui di disposizione nuova, la commissione la propose con ogni riserva. I municipi saranno sentiti; quando vi fosse dissenso la preferenza deve certo esser data allo stato; ma le rappresentanze dei comuni avranno generalmente l'efficacia decisiva, giacchè non vorrà mai il governo imporre ai comuni una spesa che essi non credano necessaria.

Pareto: Le attuali guardie di pubblica sicurezza basterebbero se si facessero fare il loro dovere, invece di farli servire a scopi politici, invece, per esempio, di farle passeggiare su e giù per le contrade di Genova, onde spiare quelli che vanno a vedere il general Garibaldi.

Ratazzi: Il ministero intendeva domandare con apposita proposta un aumento di personale; ed accettò quindi che fosse inserto quest'articolo nel progetto, quando la commissione disse che questa era pure l'intenzione degli uffizi. Quanto a quest'aumento, dirò che la strada ferrata di Genova ha accresciuto d'assai il movimento fra le due capitali; il servizio di pubblica sicurezza diventò quindi maggiore, e vuol esser fatto anche di notte; nè possono bastarvi 75 guardie in Torino e 60 in Genova. Risponderò poi al dep. Pareto che al governo incombe non solo la tutela delle cose e delle persone, ma anche la tutela della sicurezza politica dello stato, e ch'egli ha il diritto ed il dovere di valersi di queste guardie, quando creda possano conferirvi. Non entrerò nel caso particolare accennato dal dep. Pareto, e la camera saprà tener conto della mia riserva; ma trovo sconveniente che si faccia censura al governo, laddove appunto il governo fece prova della più ampia fiducia.

Lo stipendio delle guardie di pubblica sicurezza è attualmente di sole L. 50 mensili, mentre il municipio dà alle sue L. 65. Se si vogliono trovare persone che prestino un servizio esatto ed attivo, bisogna pagarle più di L. 50, che sono insufficienti a vivere decentemente e possono indurre in pericolo di corruzione. Ecco perchè furono proposte le L. 70.

Non credo poi che le guardie di sicurezza sieno con questo stipendio pagate di più dei carabinieri; ma se anche lo fossero, sarebbe questo un allettamento ai carabinieri ad entrare nel corpo di pubblica sicurezza dopo che hanno prestato lungo servizio nel loro. Le guardie campestri sono a carico dei comuni e difendono le proprietà dei comuni rurali; perchè le guardie urbane dovranno essere tutte a carico dello stato, mentre difendono pure le proprietà e le persone dei cittadini? E la massima parte delle guardie stanno in Torino e Genova. Sarà poi molto difficile che sorgano divergenze fra lo stato ed i comuni, giacchè questi hanno un vivo interesse alla costituzione di queste guardie. Molti richiami dei municipi pervennero al governo in questo proposito; nè ha il governo interesse ad accrescere troppo facilmente questa spesa dei comuni, dal momento che anch'esso deve sostenerne una parte. Se il corpo poi non dipende da un'autorità militare, avrà però un'organizzazione quasi militare e per la forma e per le norme a cui sarà assoggettato, nè sarebbe senza di ciò possibile contenerlo nei suoi limiti, ottenere che faccia con esattezza il dover suo. Io prego perciò la camera a voler approvare queste disposizioni che io credo indispensabili.

Guglianetti dice che l'aumentar il numero degli agenti talora è contrario all'efficace esecuzione della legge. Si hanno carabinieri, guardie municipali, guardia nazionale: ciascuno si appoggerà sull'altro e lo scopo non sarà ottenuto. Le guardie di pubblica sicurezza sono necessarie nei maggiori centri. Lasciamo ai municipi provvedere alla polizia urbana; ma non imponiamo loro guardie nè spese che essi possono non credere necessarie. In Torino vi sono per esempio un 200 carabinieri; vi è la guardia nazionale; quindi minore il bisogno di guardie di sicurezza pubblica che negli altri comuni. La spesa dunque di queste guardie sia soltanto facoltativa pei comuni. Propone quindi un emendamento in questo senso.

Ratazzi: Le guardie di pubblica sicurezza, oltrecchè alla polizia urbana, servono anche alla sicurezza dello stato, nè questa può esser fatta dipendere dall'arbitrio dei comuni.

Valerio insiste su ciò che, se l'offerta doveva naturalmente riuscir grata al ministero, non stava ad una commissione della camera l'esser larga nel concedere maggiori forze per la polizia. Ho sempre creduto del resto che le strade ferrate, come il telegrafo elettrico, rendessero anzi assai più facile il servizio di polizia. Se a Torino non vi sono che 75 guardie, vi hanno però anche i carabinieri, le guardie municipali, le pattuglie di linea. Si aumentino i carabinieri, piuttosto che moltiplicare corpi diversi con danno delle finanze e del servizio, giacchè, invece di emulazione, ci sarà gelosia. Non so poi come funzionari civili possano essere assoggettati a consiglio di guerra, e prima di applicare alle guardie il regolamento dei carabinieri, bisognerebbe pensare a portarvi un po' d'ordine e di insieme.

Lachenal propone per temperamento provvisorio che l'esecuzione della legge sia affidata in generale a tutti gli agenti della polizia giudiziaria e municipale e in modo speciale all'arma dei carabinieri; ed appoggia la sua proposta dicendo che i bilanci sono già troppo aggravati e che quei mezzi, quando sieno ben diretti, possono essere sufficienti.

Mellana non capisce la proposta di Lachenal, membro della maggioranza, dopo la dichiarazione del ministro che il personale è insufficiente. Appoggia poi la proposta *Guglianetti*. Perchè lo stato dovrà sopperire a spese di polizia urbana, mentre non a quella della polizia campestre? La polizia della città s'impiega nei teatri e in altre cose che non giova qui ricordare; e certo è di maggior interesse reprimere i furti campestri. La polizia generale dei carabinieri è sostenuta dallo stato; la speciale delle guardie di pubblica sicurezza deve esserlo dai municipii.

Si potrebbe poi solo farla obbligatoria per Torino e Genova, fra le quali due città e gli altri municipi c'è una disparità immensa. La polizia urbana di Parigi fu sempre lasciata a carico della città. Essa è in proporzione dell'agglomerazione di popolazione, la quale torna pur utile alla località.

Lachenal domanda a Mellana chi sia più ministeriale di sè o di lui, e dice che egli ha sempre fatta professione della più perfetta indipendenza. Appoggia quindi di nuovo il suo emendamento.

Mellana dice che egli fece quella sua osservazione, perchè è naturale che i membri della maggioranza abbiano sempre maggior fiducia nel ministero, e che non vede il perchè egli abbia voluto risentirsi così vivamente delle sue parole.

Farini (della commissione) dice che il suo ufficio lo incaricò anche di provvedere all'aumento del personale; altri commissari avevano avuto lo stesso incarico; ecco perchè di concerto col ministro si propose l'articolo sulle guardie campestri e l'attuale. Non è indegno di un'assemblea qualunque il prendersi grande cura della sicurezza pubblica. Si tratta di prevenire i delitti, di reprimere i vagabondi ed i ladri. Il governo dice che non ha mezzi sufficienti; noi siamo dello stesso avviso, e ne accordiamo di più. La questione è tutta qui.

Ratazzi: La proposta *Lachenal* distruggerebbe tutto il progetto. Se le guardie urbane poi dovessero far anche il servizio di sicurezza pubblica, bisognerà necessariamente aumentarne il numero e la spesa verrà a ricadere sui municipii. Quanto ai carabinieri, si è già detto come questo corpo sia insufficiente al suo stesso scopo e difficilissimo il poterlo aumentare. Solo col tempo si potrà pensare ad un'organizzazione definitiva ed uniforme del servizio di sicurezza pubblica.

Lachenal insiste sulla convenienza di attribuire ai sindaci una più larga parte nella polizia locale e dice essere impossibile che nella nostra brava armata non si trovino quelli che vogliano fare le funzioni di carabinieri.

Valerio dice, rispondendo a Farini, che il ministro aveva già dichiarato dovere queste guardie far anche la polizia politica.

Ratazzi: Le nostre istituzioni non meritano esse un'eguale tutela, come le sostanze dei cittadini?

Sineo dice che la difesa della istituzione è devoluta alla guardia nazionale, purchè si cerchi di promuoverla non di incagliarla. Quando si provvede a pubblica sicurezza non si deve pensare a politica. Crede poi dover esprimere l'alta sua disapprovazione pel fatto a cui fece allusione il deputato Pareto. Si accresca il corpo dei carabinieri; è impossibile che non si possa. Fu un gravissimo errore aver istituito questo corpo anfibio delle guardie di pubblica sicurezza; non voglia ora la camera accrescere il male.

Farini: Il ministero dichiarò già ripetutamente esser assai malagevole l'accrescere il corpo dei carabinieri. Quindi vedrà la camera la convenienza di accrescere quello di pubblica sicurezza. I deputati Valerio e Pareto furono troppo preoccupati della polizia politica. Ma non escluderò nemmeno la mia parte di responsabilità per questo fine, quando si tratti di attacchi alle istituzioni.

Deviry dice che la questione è grave e forse non abbastanza approfondita. Si potranno per esempio applicare le pene militari? Sarebbe necessario far una legge per gli agenti di sicurezza pubblica, colle penalità relative. È una proposizione fatta leggermente. Per me mi accomodo alla proposta *Guglianetti* od a quella del deputato Lachenal. Se non si trovano carabinieri gli è perchè prima si sceglie per altri corpi speciali. Prego il ministro a ritirare anche questa parte della legge.

Lamarmora dice essere il deputato Deviry in errore. I primi a scegliere sono i carabinieri reali. Il corpo del resto fu aumentato di più del terzo dopo il 48. Ora però che la ferma è maggiore, sarà più facile trovarne.

Ratazzi: Queste disposizioni hanno sede opportuna nella legge attuale. La sicurezza pubblica d'altronde non ammette ritardi. Ogni funzionario pubblico poi presta il suo concorso a difendere le istituzioni. I nemici di queste sono vari; così non saranno nemmeno inopportune le guardie di pubblica sicurezza. Le norme poi che, per la specialità del corpo, non fossero opportune, non saranno applicate. Si tratta di un servizio volontario; non vi può quindi esser pericolo di eccesso da parte del governo.

L'emendamento *Lachenal* è respinto a molta maggioranza. (*Si alzano in favore* 18 *della sinistra, tutta l'estrema destra e* 10 *della maggioranza*).

L'emendamento *Guglianetti* è pur respinto. (*Lo approvano soli i* 18 *della sinistra con tutta l'estrema destra*).

Cavour G. propone questa modificazione di redazione:

« La tabella ecc. potrà essere per decreto reale modificata, senza però eccedere i limiti qui appresso indicati ecc. »

Approvasi l'articolo così emendato.

« Art. 58. La metà di tale somma sarà a carico del bilancio dello stato; l'altra metà sarà ripartita fra i comuni capi-luogo di provincia, in ragione del numero delle guardie e dei graduati addetti ai rispettivi uffizi di pubblica sicurezza.

« I municipi dei comuni suddetti dovranno essere sentiti circa il numero di guardie da destinarsi in ciaschedun comune, non che circa la convenienza di accrescere lo stipendio nel modo sovra stabilito.

Mellana, per le ragioni già da lui svolte, propone questo emendamento:

« Art. 58. Tale somma sarà a carico dei comuni capi-luogo di provincia, in ragione ecc. »

Ratazzi (*vòlto ridendo a Cavour*): L'onorevole ministro delle finanze accetterebbe certo questo emendamento; ma io credo che ciò sarebbe una ingiustizia per quei comuni, giacchè le guardie di pubblica sicurezza, come ho già detto, prestano anche un servizio nell'interesse generale dello stato.

L'emendamento *Mellana* è respinto a gran maggioranza.

« Art. 59. Le guardie di pubblica sicurezza dovranno contrarre una ferma di sei anni, ed assoggettarsi a quelle altre condizioni che verranno stabilite con apposito regolamento. (*Appr.*)

« Art. 60. Potrà essere stabilito, a carico della guardia, una ritenuta non maggiore di L. 5 mensili, la quale formerà un fondo da distribuirsi alla fine di ogni sei mesi a coloro che si saranno maggiormente distinti per puntualità e zelo nel servizio e per regolare condotta. (*Appr.*)

Mellana dice che bisogna pensare ad una giubilazione di questi impiegati, quindi ad una ritenzione.

Ratazzi osserva che alla ritenuta sono soggetti tutti gl'impiegati e che si potranno regolare le basi di queste pensioni per decreto reale.

Mellana dice che, purchè sia accettato il principio, poco gl'importa sia la cosa rimandata ad un decreto reale.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: La camera ha distrutte tutte le casse speciali, per gl'invalidi della marina, per le finanze; del resto, siamo d'accordo che questi impiegati debbano pure esser sottoposti ad una ritenenza.

Il presidente: Si potrebbero aggiungere le parole: « Per decreto reale saranno parimenti regolate le ritenenze e le pensioni. »

Cavour C.: Sì sì.

Approvasi l'articolo così emendato.

Deviry propone in aggiunta l'articolo già 41 del progetto ministeriale e che fa la legge provvisoria per 5 anni. Non bisogna lusingarsi che la legge sia eseguibile; ed è bene quindi dire fin d'ora che fra un dato numero d'anni essa sarà modificata.

Depretis riconosce il peso dell'obbiezione che la provvisorietà toglie efficacia alle leggi; ma ciò si praticò anche in altri paesi, in Inghilterra; noi abbiamo altre leggi transitorie per loro natura, la legge comunale, per esempio. È pericoloso che una legge fatta sotto la pressione di fatti speciali divenga legge stabile. Ci sono in questo progetto restrizioni gravissime delle libertà, disposizioni eccezionali. Si discutono ora d'altronde negli uf-

fici la legge comunale e quella per l'ordinamento giudiziario, con cui questa ha stretta attinenza. Io propongo quindi che sia limitata la durata a quattro anni.

Lachenal propone che la discussione sia rinviata a domani (*No* ! *no* !).

Cavour C.: Rifletta la camera all' epoca della sessione ed alle leggi da discutere. I deputati della Savoia debbono più degli altri desiderare di non veder prolungarsi questa sessione.

Ratazzi: Il primo progetto del ministero non era che una riproduzione del precedente; ecco perchè egli proponeva la provvisorietà; ora vi sono in esso disposizioni (la ferma di anni 6 per esempio) non più compatibili colla durata di un quinquennio. La camera può sempre, del resto, votarne quandochessia anche l'abrogazione. Questa discussione dura già da dieci giorni; tutti i principii furono messi in campo, anche i sociali. Vorremo noi mettersi nel caso di doverla rinnovare? Pensi la camera alle conseguenze (*Ai voti* !)

La proposta *Depretis* è respinta a molta maggioranza; *Deviry* ritira la sua.

Il presidente dà lettura di tutto il progetto. Quindi si passa alla votazione per iscrutinio segreto, che dà 87 voti favorevoli e 31 contrari.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilancio dell'interno.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 1 giugno. Questa mattina è stato pubblicato l'orario delle corse della strada ferrata da Alessandria a Novara. Il 5 corrente incomincierà il servizio da Alessandria a Mortara: alcuni giorni dopo sarà estesa da Mortara a Novara.

TOSCANA. — *Livorno*, 29 *maggio.* L' I. R. comando militare della città e porto di Livorno pubblicò la seguente sentenza:

Emanuele Loro di anni 30, marinaio greco, e Cesare Sanzi di anni 24, di Cortona, cameriere in Livorno, il primo per resistenza alla pubblica forza, ed il secondo per ferimento leggiero, sono stati dal consiglio militare condannati: il Loro alla pena di otto mesi, ed il Sanzi a quella di mesi sei di prigionia in ferri.

Ed il sottoscritto comandante, mentre approva le due sentenze, ha in quanto all'estero Emanuele Loro comutato la detta pena nell' altra dell' esilio in perpetuo dai domini toscanii; e riguardo a Cesare Sanzi, tenuto conto della sua precedente buona condotta, ha dichiarato che riceva grazia della metà, ed espii i tre mesi in un carcere isolato.

Barone HAUSER *tenente-colonnello.*

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 *maggio.*

Prima di parlarvi della questione generale mi conviene discutere alcuni fatti particolari e quello anzi tutto della presa di Silistria. Non lo si poteva credere quest'oggi, perchè sembra strano che una piazza, che ha resistito per tre mesi a un assedio regolare nel 1829, abbia a cedere ad un tratto contro un attacco che non ha durato più di 15 giorni. E si va già bucinando di tradimento, perchè tutti sanno che la politica russa non rifugge da tali mezzi.

La presa di Silistria è un fatto assai grave porgendo un forte appoggio sul Danubio, ai russi il il cui piano di campagna non è di recarsi in quest' anno sui Balkans. Del resto neppure noi gettiamo il tempo ed io credo potervi garantire che in breve Sebastopoli sarà assediata per terra e per mare.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio portante un successo degli inglesi nel Baltico, ma fece pur meraviglia il sentire da lettere giunte pur oggi da Amburgo che la squadra russa era uscita da Cronstadt. Su di che altro io non posso dirvi fuorchè l'ammiraglio Ricord, che comanda la flotta russa a Cronstadt, sollecitava lo czar di dargli facoltà di venire alle mani. Ed ecco il suo ragionamento:

« I mezzi di distruzione della flotta inglese permetteranno loro di lanciare delle bombe sino a Cronstadt. Noi saremo dunque tutti abbandonati nel porto. Or bene, usciamo invece e cerchiamo di azzuffarci cogli inglesi. Soccomberemo, lo sappiamo, ma gloriosamente e cagionando del male ai nostri nemici. »

È probabile che lo czar abbia consentito alla domanda dell' ammiraglio, e ciò mi fa credere la notizia della sortita da Cronstadt.

Quanto ai protocolli e alle loro conseguenze, il *Journal des Débats* contiene oggi un articolo assai curioso in proposito, ma assai esagerato in certi punti. Al quale posso rispondere con una lettera or ora giuntami da Vienna, in data del 25 maggio.

« Qui, essa dice, tutto è pace, in apparenza almeno. In fondo c' è nulla di grave. Si mena gran rumore di armamenti, perchè si ha la certezza che i russi non passeranno i Balkans; esco adesso dagli uffici del ministero, dove mi fu detto che la Russia diede delle buone spiegazioni, e fu ordinato di non mobilizzare i corpi d' armata della Moravia, della Galizia e della Transilvania. Si giuoca a guadagnar tempo e facendo il men che si possa, aspettare l' inverno colla speranza di aprire in allora nuovi negoziati. »

Delle quali informazioni io non dubito affatto, e il punto più delicato della quistione sta, a parer mio, in cio: se i russi avanzassero, sarebbe possibile la pace? Si pretende di no, e che l' Inghilterra principalmente non vorrà accettarla.

D' altronde l' articolo del *Constitutionnel* di quest' oggi, firmato Cesena, articolo di una violenza inaudita, potrebbe far credere che anche il governo francese è fermo di spingere le cose agli estremi.

La borsa è in termini assai cattivi, malgrado il rialzo, a motivo dei sinistri che incominciarono avanti la liquidazione. Un sig. V. è sparito portandone 900,000 fr. Tutte le rendite di quest' oggi devonsi riscattare. Una delle case più ragguardevoli della *Coulisse* c'entra per una vistosa somma. È dunque argomento d' inquietudine questa liquidazione che si presenta sotto un aspetto così sfavorevole.

A.

I giornali francesi non ci recano se non quei dispacci telegrafici il cui sunto è già conosciuto dai nostri lettori. Noi li completeremo riportando quelle parti che non ci furono trasmesse.

Il *Moniteur* ha questo dispaccio ufficiale:

« Tre fregate a vapore hanno distrutto i forti distaccati ad Hangoe. Gli inglesi ebbero tre morti e qualche ferito. La perdita dei russi deve essere stata abbastanza considerevole.

« La *Magicienne*, che portò questa notizia, lasciava, il 23 sera, l'ammiraglio Napier dinnanzi Hangoe; dicevasi che stava per attaccare il forte principale. »

Dalla telegrafia privata abbiamo:

« Il generale Guyon si occupa attivamente ad organizzare l'armata dell'Anatolia.

« Erzeroum è minacciata: i russi hanno incorporato per forza nelle loro armate 30,000 armeni:

« Il sultano dichiarò che stavano per prendersi misure decisive onde disciplinare e congedare i bachi-bouzouqs.

« Lord Stratford denunciò gli eccessi degli albanesi in Grecia.

« Il duca di Cambridge, al banchetto offertogli dal sultano, indirizzò parole assai cordiali al maresciallo St-Arnaud che gli rispose con effusione, esprimendo dinnanzi al sig. De Bruck la speranza che l' Austria si univa all' alleanza della Francia e dell'Inghilterra.

« La valigia postale inglese giunta a Marsiglia portò il trattato di Khiva.

« La Russia giura di non immischiarsi negli affari interni del paese *sino alla fine del mondo* (sic).

« Il khan di Khiva gli accorda il diritto di far costrurre delle caserme nei distretti di Hourgani.

« L'armata occuperà bentosto le stazioni destinate nei trattati,

« I giornali di Malta annunziano esser corsa la voce che Kaffa era bombardata.

Amburgo, 25.

« La flotta francese ebbe l'ordine di partire da Kiel per il Baltico. »

VARIETA'

Il nostro corrispondente di Parigi ci invia i seguenti brani estratti dal volume delle memorie del dottor Véron che sta per uscire e noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicandoli:

MORTE DI CARLO X.

Carlo X arrivò a Goritz il 21 ottobre 1836. In quella residenza, come a Lullworth e Halyrood, tutta la famiglia reale non potea stare nella stessa casa. Il re andò ad abitare col duca di Bordeaux il castello di Grosenberg: il Delfino, sua moglie e la figlia, il palazzo Strassoldo. Il re facea giornalmente nei dintorni di Goritz delle lunghe passeggiate a piedi « Malgrado le avversità, diceva egli, ho oltrepassata l'età dei re miei predecessori. Là mia vita fu più lunga di quella de' miei antenati, ma pur troppo amareggiata spesso da atroci disgrazie e da trent' anni di esiglio lungi dal mio paese. »

La morte del conte di Chabrol, antico ministro della ristorazione, fece assai viva impressione sull' animo di Carlo X. « Ogni giorno, egli diceva, vedo andarsene uomini onorevoli che io ho conosciuti e amati, e che, la maggior parte, eran nati dopo di me. Queste perdite dolorose mi avvertono della mia prossima fine! — Io l' aspetto tranquillamente, ma è ben tristo il pensare che io non rivedrò più la Francia. »

La temperatura alterossi a Goritz e dal freddo intenso tutta la colonia era malata, dal re in fuori. Il 1 novembre Carlo X provò una leggiera indisposizione che egli dissimulò per non attristare alcuno. Il 2, fu alla commemorazione dei morti, e a' suoi due figliuoletti che gli stavano a lato, veniva parafrasando quel magnifico canto della chiesa, il *Dies irae* con una vivacità d'espressione che altamente commosse quelle giovani intelligenze e quei teneri cuori. Alla sera, in famiglia, il re parlò ancora della morte. « È un pensiero salutare, egli diceva, quello della nostra fine inevitabile; esso ci fa vegliare sulle azioni della nostra vita, e consola i mali nostri..... Due prove ho io sofferto, e pure le ho pazientemente sopportate sperando che, nell' avvenire, Iddio me ne avrebbe tenuto conto.»

Il 3 novembre, vigilia della sua festa, Carlo X vide capitare a Goritz il duca di Clermont Tonnerre, antico ministro della guerra. Un corpo di musica molto numeroso, venne, in sull' albeggiare, a fargli una mattinata sotto le finestre di Grosenberg.

Il duca parlò della Francia, dei complotti che avean minacciato Luigi Filippo (Fieschi nel 1835, Alibaud nel 1836): « Come tenersi dal fremere di orrore, proruppe la moglie del Delfino, al pensiero di sì odiosi delitti! — Compiango di tutto cuore, soggiunse Carlo, chi è l'oggetto di odi così feroci e trovasi a fronte uno spaventoso avvenire. »

Il giorno di S. Carlo, il re fu preso da forti brividi durante la messa, e confessò che egli soffriva già da tre giorni. Ricevette tuttavia gli omaggi di tutti i francesi che erano a Goritz, del principe arcivescovo e di tutti i più distinti personaggi della città, ma non potè intervenire al banchetto, ove i suoi figli fecero un brindisi alla sua salute con un sentimento di inquietudine e di tristezza. La sera recossi ancora nel salone dove stavan tutti radunati. Ma non era più lo stesso uomo; poche ore aveano bastato per dare alla sua nobile e graziosa fisonomia un mortale abbattimento. « Io mi sento debole, egli disse con fioca voce; ma ho voluto vedervi ancora e ringraziarvi dei voti che or ora voi faceste per me. »

Nella notte il male aggravò; e cominciarono i vomiti, accompagnati da granchi che giugnevano sino al cuore. Il dottore Bougon riconobbe tutti i sintomi di un attacco di cholera. Fu subito mandato pei dottori Manini e Morcalini, di Goritz; il duca di Blacas corse al palazzo Strassoldo all' altro estremo della città, a fare avvisati il Delfino e sua moglie.

Il cardinale di Lotil venne ad assistere Carlo X ne' suoi ultimi momenti: « Abbiatevi i miei ringraziamenti, disse Carlo, stringendo la mano del cardinale; io vi devo la rassegnazione della mia vita e la calma di cui godo al momento della morte .... io vi sono molto tenuto. » Mentre stavasi preparando l' estrema unzione, giacchè ei non poteva ricevere il viatico, gli occhi di Carlo volgevansi dal cardinale al dottore Bougon, e risovvenivasi di quella notte del 13 febbraio 1820, quando lo stesso prelato assisteva il duca di Berry e lo stesso dottore prodigava all' assassinato principe le più premurose cure.

Anche il vescovo di Hermopoli venne a confortare il re. Carlo X si compose in grande raccoglimento, pregò per la Francia e la benedisse. E quando il vescovo di nuovo il richiese se in quel supremo momento perdonava a tutti quelli che gli aveano fatto del male: « Io ho loro perdonato da molto tempo, rispose il re ottuagenario; e loro perdono anche adesso di buon cuore..... che il Signore usi misericordia a loro e a me. »

Il duca di Bordeaux e la figlia giunsero tutti piangenti presso il moribondo. Ed egli dopo averli tenerissimamente abbracciati, prostese sulle loro teste le vacillanti sue mani, e con voce appena scolpita potè ancora mormorare: « Che Dio vi protegga, o miei figli..... Camminate davanti a lui nella via della giustizia, non dimenticatemi e pregate qualche volta per me. »

Il vescovo di Hermopoli, assistito dagli abati Jacquart e Trebuquet, lesse le preci degli agonizzanti. Il re era calmo; nè un gemito, nè un lamanto; pareva assorto in profondissimo sonno.

Il 6 novembre 1836, a un' ora e un quarto del mattino, il dottore Bougon annunziò che al re restavano pochi istanti di vita. Tutta la famiglia reale cadde subito ginocchioni; sola ritta ai piedi del re, colle mani giunte, come sedici anni prima ai piedi del duca di Berry, la moglie del Delfino sembrava presiedere a questa scena di dolore.

A un' ora e mezzo del mattino, a un segno espressivo del dottore Bougon, il Delfino, con un pio sentimento di venerazione, chiuse le palpebre del re morto..... poscia, fra il più religioso silenzio, scoppiarono strazianti singhiozzi!.... era la moglie del Delfino che per uno sforzo soprannaturale aveva potuto soffocare e contenere il suo dolore sino all' ultimo momento di Carlo X.

—o—

ANEDDOTI DI LUIGI XVIII

Sue galanterie.

Ciò che Luigi XVIII amava sopratutto nelle donne, era la loro conversazione, la loro compagnia, i loro profumi e certe amichevoli dimestichezze quasi innocenti. « Niente è più pericoloso dell' amore del conte di Provenza » diceva la contessa di Balbie che aveva molto conosciuto il principe prima del suo esiglio. Egli si permise un giorno con essa lei certe libertà che le dispiacquero: « Altezza, ella gli disse, voi mi trattate come se fossi la vostra druda, e voi sapete bene che io non posso esserlo. »

Alla corte, le donne affermavano tutte che le cortesie del signor conte di Provenza non avevano altre conseguenze: egli sapeva ciò che si diceva di lui ed il suo amor proprio ne pativa. Dopo il suo ritorno in Francia egli amava parlare della antica corte e narrava una folla di storielle tendenti a ristabilire la propria riputazione. Era la mattina soprattutto che Luigi XVIII godeva di rinfrescare la memoria dei suoi antichi fatti di gioventù.

Dopo la colazione, il re e la famiglia reale passavano nelle sale dove si trovavano riuniti in piccolo comitato alcuni cortigiani particolarmente favoriti ed accetti al re e alla duchessa d'Angoulême. Riferiremo anzi un aneddoto proveniente da fonte sicura e che sembra confermare le pretensioni ridicole del re in merito alle galanterie della sua giovinezza.

Si sa che all' epoca della ristorazione, la politica aveva invaso anche le quinte del teatro francese. Madamigella Mars si era conservata, come si diceva allora, *bonapartista*. Madamigella Bourgoin invece si era fatta *realista*. Dopo i cento giorni madamigella Bourgoin fu chiamata nel gabinetto del re, al quale erasi parlato della sua devozione e della sua bellezza. Il re l' accolse colla massima benevolenza, la fece sedere accanto a sè; e dopo alcune innocenti famigliarità che egli amava tanto di permettersi: « Io non ho mai, disse, rimpianto tanto come adesso i miei 60 anni.» Questa udienza alla quale assisteva colla schiena rivolta ai 2 attori, il primo gentiluomo di servizio durò incirca una mezz' ora; e nel congedare madamigella Bourgoin, il re le disse scherzando: « Non vi è compagnia per quanto sia cara, che non si debba finalmente lasciare, direbbe Dagoberto a' suoi cani.» L'indomani il re mandò a madamigella con una elegante vettura, tirata da due bellissimi cavalli grigiomacchiati, un immenso e magnifico *necessaire* di *vermeil*, contenente la somma di 30m. franchi. Luigi XVIII si era mostrato col grazioso visino di madamigella più galante e più generoso che intraprendente. »

Dispacci elettrici

Parigi, 1 *giugno, ore* 10.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che dopo domani partirà da Vienna alla volta di Pietroborgo la domanda dell'Austria che siano evacuati i principati danubiani.

Lo stesso giornale conferma le notizie d'Atene trasmesse col dispaccio d' ieri.

Borsa di Parigi 31 *maggio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70 50	71 »
4 1[2 p. 0[0	95 75	96 30
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	87	» 87 50
1853 3 p. 0[0	55	» » »
Consolidati ingl.		91 3[8 (a mezzodì)

LE SORELLE FERNI

È annunciata per Domenica prossima, 4 corrente, una MATINÉE MUSICALE, che sarà data dalle sorelle *Virginia e Carolina Ferni*. Siam persuasi che questa notizia sarà gradita a' dilettanti ed a quanti ebbero già l' avventura di apprezzare la maestria delle due giovani ed amabili sorelle.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 giugno 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86 75
Id. in liq. 86 75 p. 15 giugno
Contr. della m. in c. 87 86 75 87

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 500 p. 30 giugno
Contr. della matt. in liq. 499 50 p. 15 giugno
Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1135 p. 30 giugno, 1136 p. 31 luglio
Contr. della matt. in liq. 1135 p. 10 giugno, 1130 p. 30 id.
Società anglo-sarda — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 102 50
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 500
Id. in liq. 500 p. 10 giugno, 510 p. 15, 510 508 510 p. 30, 515 p. 31 luglio
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 455 450
Contr. della matt. in c. 465 467 465 466 465 467 467
Id. in liq. 467 468 p. 30 giugno, 469 466 id.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1[4
Francoforte sul Meno	211 1[2	
Lione	99 85	99 »
Londra	25 »	24 70
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 07
— di Savoia . .	28 66	28 74
— di Genova . .	79 20	79 30
Sovrana nuova . . .	35 15	35 25
— vecchia . . .	34 85	34 90
Eoso-misto		
Perdita . . .	4 50 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SPALLA GEROLAMO
Negoziante da Cappelli

Via di Po, N. 49.

Grande assortimento di Cappelli di castore rasi *rose*, da estate, sì di Parigi che nazionali; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana: *Keppy* della Guardia Nazionale a L. 8; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore; Cappelli soffici tanto esteri, quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet*, e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

D'imminente pubblicazione presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, numero 9.

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL

BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell' Ordine Mauriziano, ecc., ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI, *corredati di Documenti e del Ritratto* — per un **UFFIZIALE** dell'Esercito Sardo.

CHARTREUSE DE PESIO

Etablissement Hydropathique et Maison de plaisance

PRÈS CONI EN PIÉMONT.

« Graefenberg sous le ciel d'Italie. »

Le nature et l'art se sont réunis pour faire de l'*ex-Certosa di Pesio* un magnifique établissement hydropathique et une délicieuse résidence d'été.

Ce coin de la terre, consacré à la vie contemplative depuis 1173, est l'endroit du monde e mieux adapté pour rendre au corps son élasticité, à l'âme son repos, aux facultés intellectuelles leur vigueur. — Pour les divers renseignemens, s'adresser au Directeur, L. Bucchheister, à la Chartreuse de Pesio, près Coni, en Piémont.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno II. — Serie II. — Volume III.

È pubblicato il V Fascicolo che contiene i seguenti importanti lavori:

1. La Casa di Savoia. *Filippo Cordova*. — 2. Ceccarella Carafa. Romanzo Storico. (*Continuazione*. Vedi fasc. IV, pag. 491). — 3. Cenni storici e statistici sulla Strada Ferrata dello Stato Sardo. *Luigi Torelli*. — 4. Del Clima e del Carattere delle Nazioni. *G. Veyezzi Ruscalla*. — 5. Opere di William Makepeace Thackeray (dall'Edinburgh Review). — 6. Storia d'Italia dal 1814 fino ai giorni nostri, per *Luigi Carlo Farini*. — 7. Rivista delle Acque Termali negli Stati Sardi. 1° Aix in Savoia. — 8. Rivista bibliografica. — Ricerche delle Leggi del pensiero *(an investigation of the Laws of Thought)*, sulle quali sono fondate le teoriche matematiche della Logica e delle Probabilità, per *Giorgio Boole*. — LL. D.— Manuale per servire allo studio dell'Epigrafia Romana, per *Carlo Zell*, professore nell'Università di Eidelberga. — Albanesische studien, etc. (Ricerche Albanesi), per *F. G. De Hahn*, Console d'Austria nella Grecia Orientale. — Le Sere sotto la Tenda, o Peregrinazioni in Balad Ejjareed. Cenni intorno alla condizione morale, sociale e politica delle varie tribù arabe del Sahara, pel *Rev. N. Davis* (*Evenings in my Tent*), con molte illustrazioni. — Saggio del prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi sì semplici, che composti, e di tutte le loro varie configurazioni di voci, dall'origine della lingua in poi, del professore *Vincenzo Nannucci*, di Firenze. — Storia politico-militare della rivoluzione italiana, e della guerra di Lombardia del 1848, corredata di documenti, di *Carlo Mariani*. — 9. Le Devoir. Par *Jules Simon*. — 10. Corrispondenza di Londra. 11. Corrispondenza di Berlino. — 12. Nota sul cavalier *Neigbaur*. — 13. Rivista scientifica. — 14. Rivista politica. *Giusseppe Massari*.

AVVERTENZA

IL CIMENTO dal prossimo Luglio in poi sarà pubblicato due volte al mese per fascicoli di 5 fogli in 8° grande.

Con ciò, sebbene si accrescano i sacrificii della Direzione, perchè di otto fogli come al presente, se ne daranno invece N.° 10 per ogni mese, non sarà tuttavia recato alcun aumento di spesa agli attuali abbonati, si offrirà più largo campo ad una importante rivista straniera, e la Direzione si porrà in grado di trattare più speditamente le materie di attualità relative ai grandi fatti, che si vanno svolgendo in Europa.

Si apre pertanto una nuova associazione dal 1° Luglio a tutto Dicembre 1854, cioè per mesi 6; i nuovi Associati onde avere completa la 2.a Serie potranno acquistare i 6 fascicoli del 1° semestre, mediante la spesa di sole L. 6.

L'Associazione è stabilita come appresso:

al CIMENTO col Giornale politico IL PARLAMENTO

In Torino sei mesi	per L. 26 —
In Provincia franchi di posta id.	» 30 —

al CIMENTO col Giornale politico IL CONCILIATORE

In Torino sei mesi	per L. 12 —
In Provincia franchi di posta id.	» 16 —

I pagamenti sono anticipati. Le ricevute a piena garanzia dell'Abbonato, saranno firmate anche dalle rispettive Direzioni del *Parlamento* e *Conciliatore*. — Questi due giornali saranno spediti quotidianamente. — Il *Cimento* due volte al mese.

Questa nuova associazione si riceve soltanto o direttamente all'Ufficio di Direzione del *Cimento*, via Arcivescovado, N° 6, o con vaglia postale, o col mezzo di speciale incaricato mediante lettera di autorizzazione munita della firma o suggello della Direzione.

È pure sempre aperta l'associazione al solo *Cimento*.

In Torino per un anno	L. 20 —
Per un semestre	» 11 —
In provincia per un anno	» 23 —
Per un semestre	» 12 50

Le signore de SONZA e BENZAQUEN domiciliate a Londra, 10 *South street Finsbury Square*, hanno l'onore di prevenire i loro correligionari in Italia, i quali desiderano visitare l'Inghilterra, che troveranno, nel loro Albergo, alloggio e vitto conformi ai principii israelitici i più rigorosi, come pure tutto il *Confortable* che le famiglie le più agiate possono desiderare. Ivi si trova *Tavola Rotonda* ogni Venerdì sera alle ore 6, ed ogni Sabato alle ore 4 1|2 durante l'inverno. Questo Albergo è situato nelle vicinanze del Tempio, in luogo molto centrale per tutti i punti commerciali della città.

A Porta Palazzo

Attiguo ai Macelli dei vitelli, portina N. 5, si *comprano* i Biglietti del Monte di Pietà.

NEGOZIO
BELLINI e SALA

Via di Doragrossa, N° 12.

Oltre il noto deposito di tappeti per tavola, *descentes-de-lit* e stoffe d'ogni genere per mobili, tengono un grande assortimento di *Tele cerate per pavimento, vetture*, ecc. ecc., a ristrettissimi prezzi.

Trovansi pure forniti di una quantità di *Mantelletti di seta* di ogni genere e di ogni prezzo.

BUONA OCCASIONE per chi vuole fare acquisto delle annate complete 1847 (epoca delle Riforme), 1848, 1849, 1850 della *Gazzetta Piemontese*, e relativi *Atti Parlamentari*. — Dirigere la domanda al signor Pietro Qual, viale del Re, N° 25, casa Vigliani.

Avviso al Commercio.

APERTURA DEL NUOVO ALBERGO
DI PORTA ROMANA

di GIO. MAGGIORA, via delle Quattro Pietre, N. 3.

Comodi alloggi elegantemente arredati, squisitezza di vini e di vivande, puntualità nel servizio e discretezza nei prezzi, danno fiducia al proprietario di vedersi onorato di numeroso concorso.

Vi saranno due servizi, ossia TABLE D'HOTE.

Alle ore UNA e alle CINQUE pomeridiane

1° Servizio a L. 2.	2° Servizio a L. 2 50.
Due piatti d'*Hors-d'Œuvre*.	Tre piatti d'*Hors-d'Œuvre*.
Sei piatti di cucina.	Otto piatti di cucina.
Quattro piatti di *Dessert*.	Cinque piatti di *Dessert*.
Mezzo litro di vino, pane e zuppa.	Mezzo litro di vino, pane e zuppa.

Havvi inoltre un ampio e comodo locale per ricoverare cavalli ed equipaggi.

Torino, il 14 maggio 1854.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceca* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì. *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna il CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

GUIDE

HISTORIQUE, DESCRIPTIF ET STATISTIQUE

DE

TURIN

DE SES ENVIRONS

ET DES VILLES LES PLUS REMARQUABLES

DU PIÉMONT

par le Chevalier PIERRE GIURIA

Traduction par le prof. J. RAVOIR

Un volume in 8°

adorno di 7 vedute incise in rame e di una

PIANTA DELLA CITTA' E BORGHI

DI TORINO

colla Cinta Daziaria e tutti i nuovi progetti d'ingrandimento, in foglio grande, 1854

Prezzo della Guida colla Pianta L. 5

» *della Pianta* isolatamente » 2

Torino, presso l' editore GIOVANNI BATTISTA MAGGI, Provveditore di Stampe di S. M., via di Po, N. 56.

Libreria SCHIEPATTI, via di Po, N° 49

IL RABARBARO introdotto nell' economia domestica, sua coltivazione e modo di prepararlo, dei fratelli *Marcellino e Giuseppe Roda*. — Un'opuscolo, prezzo cent. 50.

IL LEGGIO di BOILEAU DESPREAUX, tradotto in verso sciolto italiano. Prezzo cent. 40.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRIGOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Tip. C. Carbone.